



ma di pari dignità, in Italia o all'estero, compiono azioni stimolate da una giusta indignazione e ispirate da pulsioni di pace e aneliti di libertà anche nelle situazioni più crudeli.

Sanno costruire vite familiari, sperimentano esperienze comunitarie, sfidando un contesto sofferto per il disincentivo demografico che viene dall'indebolimento delle aspirazioni sociali e da politiche non indirizzate in modo corretto.

Ma sanno anche creare relazioni autentiche e paritarie, producono occasioni e opportunità, inseguono valore e valori, danno testimonianza e immaginano una storia migliore, chiedendo unità per realizzarla: in fondo, rifacendosi a Josè Tolentino da Mendonça, "l'immaginazione è una forma di responsabilità verso il futuro (...) è il laboratorio segreto dove la speranza prende forma e diventa visione condivisa".

Per noi, tutto ciò è un incentivo a inseguire la verità, a conservarla tra i doni più belli e coltivarla tra le aspirazioni migliori, come av-

venne per San Bassiano e tante altre figure di ingegno e talento, tra le quali si distingue Maria Hadfield Cosway, poliedrica espressione di arte e sapere, personalità visionaria, straripante di cultura e passione. Inglese di nascita italiana, fiorentina di formazione e nell'ultima parte della vita orgogliosa lodigiana, fu pedagogista raffinata e creò un prestigioso e apprezzato collegio femminile nella nostra città.

La sua opera è tramandata dalla Fondazione che ne porta il nome ed ebbe a scrivere: "Senza dubbio, sentire un'anima umana che risponde all'armonia della nostra e vedere un giovane intelletto venirsi colorando e aprendo alla luce del vero, è uno dei più nobili, squisiti e costanti piaceri che possa fornire la vita".

Con questa consapevolezza e l'auspicio che sempre la propensione al vero e la vicinanza al prossimo trasmesse dall'insegnamento del nostro Santo Patrono si confermino patrimonio comune, Vi ringrazio infinitamente e dal cuore auguro un sincero e sentito Buon San Bassiano a tutti. ■

**IL VESCOVO** «Tutto deve concorrere all'autentico bene comune»

## «Questa festa ci rafforza nell'impegno alla carità»

**■ Pubblichiamo il discorso del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti alle autorità pronunciato nella cripta della basilica cattedrale di Lodi nella solennità del Santo patrono Bassiano.**

\*\*\*

1. Signor Sindaco, in questo giorno di insuperabile evocazione storica per la città e il territorio, in questo luogo che Ella poc'anzi ha felicemente definito di "sacra spiritualità e antica bellezza", mi è gradito di accogliere il tradizionale omaggio a San Bassiano. Non è mai formale bensì cordiale, come vuole essere il mio grazie e il saluto a Lei, che estendo al signor prefetto (tra noi in questa circostanza per la prima volta) e a tutte le distinte autorità. Le ho incontrate sabato scorso all'inaugurazione della seconda sede del Museo diocesano. Stamane si sono aggiunti numerosi Sindaci sempre presenti sul territorio e per questo destinatari anch'essi della gratitudine orante della chiesa di Lodi.

Depongo davanti al Patrono l'auspicio per un intreccio sempre fecondo tra Chiesa e società nel campo della cultura e dell'arte a conferma della collaborazione in atto da tempo in diversi ambiti affinché continui ad esprimersi in una interazione rispettosa delle differenti responsabilità e prospettive.

2. La festa patronale può rafforzarsi nel comune perseguimento di una accoglienza, che non sia conclamata rimanendo inconcludente, ma sia accoglienza almeno di piccoli passi pensati, costanti e da inserire in un progetto - da elaborare con la necessaria fatica e premura - affinché risponda alle esigenze del contesto lodigiano. Indico subito la prima preoccupazione non per intristire la festa ma per sollevare la coscienza da un monito urgente.

Ci è chiesto di procedere nella direzione di una integrazione seria e financo appassionata delle diversità, puntando sulle giovani generazioni, perché al presente sono prodighe proprio loro di segnali inquietanti. Il disagio emerge con prepotenza quando è colma la misura della indifferenza - spesso non voluta ma purtroppo reale - percepita nella sua capacità di erosione del presente e del domani.

3. Se associamo questo problema a quello che richiamo spesso mettendo a prova la vo-



stra pazienza - alludo alla piaga della denatalità - comprendiamo che abbiamo bisogno di chi viene da lontano, pur impegnandoci in ogni sostegno sociale e ancor più educativo a sostegno della scelta di vita familiare, agevolandone l'accesso ai giovani e alle giovani. Abbiamo bisogno! L'accoglienza è carità cristiana ma anche sociale. È necessità. E - in misura discreta - abbiamo risorse spirituali, culturali e sociali per piccoli passi costanti perché pensati.

4. Fortemente legato a questo orientamento è il problema abitativo. Una casa per tutti. Non è slogan datato. Non è utopia. È traguardo complesso ma non impossibile. Celebrando San Bassiano, il suo successore non può essere insensibile a chi non ha un riparo notturno, specie nelle presenti condizioni climatiche. Le case diocesane e di altre confessioni cristiane, quelle pubbliche con organismi di solidarietà, tutte meritevoli, sono purtroppo insufficienti. Faccio appello al pubblico e al privato, specie a favore di coloro che pur avendo un lavoro non riescono a trovare un'abitazione e dedico un pensiero orante al giovane immigrato, che qualche tempo fa per questa angustia è giunto ad un passo estremo.

5. L'iniziale adagio piuttosto realistico di questi pensieri, nulla intende togliere alla gioia della festa, che anzi potrà uscirne rinnovata e resa vera dal riferimento alla carità sociale che animò

il servizio episcopale di San Bassiano e che rimane una componente costitutiva della sua comunità. Con la carità della vita e della cultura, della casa e del lavoro, già evocate, penso a quella espressione altrettanto decisiva della carità sociale rappresentata da economia e politica, dall'educazione ma anche dallo sport nell'orizzonte delle Olimpiadi invernali la cui preparazione gioiosa ha lambito e incoraggiato anche la nostra città e provincia. Fede e cultura, spiritualità mistica e impegno sociale venivano a contatto anche nei tempi complessi del nostro patrono, forgiando San Bassiano quale pastore di Dio "con" e "per" il suo popolo.

6. Tutto deve concorrere all'autentico bene comune. La carità ne è la coordinatrice sempre all'altezza dell'umano, consentendone il dialogo coi valori superiori dello Spirito: sono superiori ad ogni dubbio e angoscia. Il cuore li avverte e ama custodirli. In essi sa di trovare una risposta di vita e di amore definitiva e senza fine. Edificheremo insieme unità e pace a partire "dalla porta accanto". Sono disperatamente attese in Terra Santa, in Ucraina, in aree di ogni continente. Unità e pace però possono scaturire solo da coscienze riconciliate e solidali. Che sono da coltivare con intelligenza appassionata e lungimirante.

Buona festa e ancora grazie. ■  
+ Maurizio, Vescovo